

Prologo

Siamo gente strana, ancora legata in qualche modo alla Mitteleuropa degli imperatori e delle principesse.

Vengo dal nord-est d'Italia, quell'angolo di mondo spazzato dalla bora che quando muore lascia gelidi cieli di cristallo. Davanti il mare e, alle spalle, l'aspro altopiano con le sue doline pietrose.

Orfano di padre, sono cresciuto con un'educazione rigida e poche concessioni al superfluo. Ho sempre respirato un calore piuttosto misurato, dunque.

Tempo fa, scendendo in Puglia, ho scoperto un mondo nuovo, diverso, un mondo di colori e di profumi, di sapori. Diversa anche la gente che qui è d'animo generoso, caldo.

Il mio ospite sorseggia l'ultimo bicchiere di vino mentre mi rivolge uno sguardo complice. Sa che sono affascinato dalle vecchie storie, storie vere che sanno di terra, di fiero sudore, a volte anche di passione e di sangue, e allora inizia a raccontare di un gioco che si usava un tempo da quelle parti, un gioco strano in cui chiunque poteva provare per un momento l'ebbrezza del comando.

E questa è la storia.